

RECENSIONI

117

di credito nei primi anni del Novecento (pp. 63-65). In questo modo si potrebbe contribuire a scardinare definitivamente alcune letture un poco datate dell'azione dei cattolici in campo economico. Come ben dimostrano le vicende narrate nella guida, nella vita del movimento cattolico il rapporto centro-periferia non può essere ridotto alla subordinazione delle iniziative locali a compromessi o a giochi di potere gestiti dalle alte sfere vaticane. Al contrario si può comprendere come in più di un'occasione la Chiesa nei suoi massimi vertici sia intervenuta per evitare la crisi di istituzioni che non erano state gestite con accortezza e con il pieno rispetto delle disposizioni statutarie, ma che conservavano un ruolo decisivo per la vita di singole diocesi. Molto interessanti sono anche le pagine dedicate al giudizio della Cattolica e del suo massimo dirigente, Secondo Piovesan, sulle iniziative di politica creditizia varate nel secondo dopoguerra per sostenere la piccola e la media impresa (pp. 107-109). Riprendendo questi giudizi si può giungere ad una comprensione più articolata dell'efficacia delle scelte di politica economica compiute negli anni della ricostruzione e dello sviluppo industriale del Paese.

Dal punto di vista della storia bancaria, sia concessa un'osservazione anche a chi non vuole certo presentarsi come uno specialista in materia. Sarebbe di sicura utilità poter consultare con libertà i libri delle domande di fido, pur essendo consapevoli che il lavoro bancario impone ragioni di riservatezza anche sul passato. In effetti sarebbe interessante costruire storie di istituti di credito non fondate unicamente sui bilanci e i verbali di assemblea. Per gli storici dell'economia il problema non è più soltanto quello di fare storia interna di un istituto di credito, magari esaminando i suoi rapporti con banche «vicine» per ragioni geografiche e, soprattutto, per una comune matrice culturale. Quello che interessa è vedere se e

come una banca ha accompagnato o «forzato» lo sviluppo di un territorio. La questione decisiva è individuare chi è stato ammesso al credito e chi, invece, non ha ottenuto quanto richiesto. Solo in questo modo è possibile capire meglio il nesso tra lavoro bancario e trasformazione economica, contribuendo in maniera significativa a ricostruire la storia dell'evoluzione economica di territori, come il Vicentino, che già ad inizio Novecento erano al centro dei processi di industrializzazione dell'Italia settentrionale.

Da quanto detto in precedenza risulta evidente che la vera utilità di questa guida viene alla fine a coincidere con la concreta possibilità, per gli studiosi, di accedere liberamente alle carte. Certo si è consapevoli che non bastano le fonti per fare storia; ma, senza documentazione di prima mano, si finisce col riprodurre schemi interpretativi che poco hanno a che fare col vissuto reale di uomini capaci, come i fondatori e gli amministratori della Cattolica del Veneto, di dare un contributo significativo allo sviluppo economico e sociale di regioni importanti del nostro Paese.

*Claudio Besana*

Umberto Chiaromonte, *Luigi Sturzo, consigliere provinciale di Catania*, Salvatore Sciascia editore, Caltanissetta-Roma 2007, pp. 531.

Sul problema delle autonomie locali il dibattito, non solo a livello storiografico, è ricorrente: dagli anni preunitari nel Regno di Sardegna fino a oggi, sia pure a fasi alterne, si è andato accentuando, fino a diventare oggi di grande attualità. L'attenzione è focalizzata sui singoli enti di decentramento, dal comune alla regione, anche se nei riguardi della provincia, forse perché ri-

tenuta la più debole del nostro sistema amministrativo, è stata negli anni passati piuttosto limitata. Tra i modelli interpretativi, molti dicono di ispirarsi al pensiero di Luigi Sturzo, anche se, come è stato affermato, forse non hanno una documentata conoscenza del suo pensiero, di cui peraltro è stata segnalata da più parti, in occasione del 90° anniversario di fondazione del Partito popolare italiano, la lungimiranza e l'attualità, anche per quanto attiene l'autonomia degli enti locali e il decentramento amministrativo.

È quanto evidenzia la storiografia a proposito di Luigi Sturzo, sacerdote, studioso, protagonista nella storia del movimento cattolico e nella storia d'Italia. Tra gli studi su di lui e la sua attività si segnalano i lavori di Umberto Chiamonte, storico, saggista, ispettore del MIUR per il settore storico e delle scienze. Nell'ambito della storia contemporanea, si occupa, con particolare attenzione, dello sviluppo industriale, del movimento operaio socialista e cattolico, delle autonomie locali e delle istituzioni. È noto, su questa problematica, il suo volume: *Il dibattito sulle autonomie nella storia d'Italia (1796-1996). Unità, federalismo, regionalismo, decentramento*, Franco Angeli, Milano 1988. Chiamonte è impegnato nello studio della vita e delle attività del sacerdote siciliano, pensatore, uomo d'azione, attivo nelle istituzioni, di cui, a regolare scadenza, va gradualmente focalizzando la diversa presenza nei singoli enti ed i diversi contributi, dal municipalismo (*Il municipalismo di Luigi Sturzo. Pro sindaco di Caltagirone (1899-1920)*, Morcelliana, Brescia 1992) alle autonomie locali (*Luigi Sturzo e il governo locale*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2001) fino al suo ingresso nel direttivo dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), di cui divenne vicepresidente, e dove operò per la soluzione di problemi con-

creti e l'attuazione di importanti riforme nel campo del diritto amministrativo (*Luigi Sturzo nell'ANCI*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2004). A completare il quadro, per conoscere la posizione del pensiero autonomista del movimento cattolico, Chiamonte ha ora pubblicato il volume: *Luigi Sturzo, consigliere provinciale di Catania*. La corposa pubblicazione presenta, attraverso la ricostruzione della vita del Consiglio provinciale di Catania, l'attività di un consigliere piuttosto critico nei confronti di un ente artificiale e burocratico, con risorse e funzioni limitate. Tale fu Luigi Sturzo che, benché convinto che non la Provincia, emanazione del potere centrale, ma liberi consorzi di comuni, con funzioni proprie autonome, coordinati dalle regioni, avrebbero consentito autonomia e favorito la democratizzazione del Paese, come era suo costume collaborò attivamente alla vita del Consiglio provinciale, non lasciando mancare il suo contributo tecnico e amministrativo. Anche questo volume, partendo dalle battaglie intellettuali e politiche di Luigi Sturzo, costituisce un ulteriore contributo di Umberto Chiamonte alle discussioni ancora in corso sui progetti di riforma costituzionale e di federalismo.

Angelo Robbiati

Walter E. Crivellin, *Cattolici, politica e società in Piemonte tra '800 e '900*, Effatà, Cantalupa (TO), 2008, pp. 222.

Il volume è una raccolta di saggi sul rapporto tra il mondo cattolico e la società piemontese tra il XIX e il XX secolo. L'indagine storica di Crivellin si focalizza su alcuni temi della storia del movimento cattolico a partire dalla fase post-unitaria e di fronte alle novità dell'enci-